

# LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

## Quando il parquet diventa un ring verbale, Coach Elisir: “Una sconfitta sportiva passa, certe parole no”

Gea Somazzi · Friday, January 23rd, 2026

C'è un confine sottile ma fondamentale che separa l'agonismo dalla violenza. Nei campionati giovanili di basket, in particolare nell'Under 18, quel confine sembra sempre più spesso superato. **Minacce, insulti, body shaming: parole che risuonano nei palazzetti e che non possono più essere liquidate come “ragazzate”.** Un fenomeno complesso perché sono forme di violenza verbale che normalizzano l'odio, disumanizzano l'avversario e abbassano progressivamente la soglia di ciò che viene considerato accettabile. **Ne parliamo con Arianna Elisir, coach dello SL Basket Garbagnate, che lancia un allarme chiaro e chiama in causa il mondo degli adulti.** Di fatto quando un palazzetto tollera minacce di morte o derisioni legate al corpo, manda un messaggio chiaro: vincere conta più del rispetto, e l'altro non merita tutela. **È per questo che come sottolinea Elisir ci si trova davanti a un problema educativo, sociale e culturale.** Nel contempo non bisogna mai dimenticare che **per sua natura lo sport insegna regole, rispetto, autocontrollo, gestione del conflitto e del limite.**

### Le parole restano

«Sempre più spesso assistiamo a episodi che nulla hanno a che fare con lo sport. Frasi come “ci vediamo fuori e ti ammazzo” urlate tra coetanei durante una partita non sono provocazioni innocue: sono segnali gravissimi – spiega la coach -. Non possiamo far finta di niente, soprattutto alla luce dei fatti di cronaca che vedono ragazzi accoltellati o uccisi per motivi futili. Quelle tragedie non nascono dal nulla, ma da una cultura della violenza che inizia proprio dal linguaggio». **Secondo l'allenatrice, le parole non sono mai neutre: «Creano immaginari, abitudini, normalità.** Se un ragazzo impara che può minacciare di morte un avversario senza conseguenze, interiorizza l'idea che l'altro non sia una persona ma un nemico. Il campo diventa una zona franca dove tutto è permesso. È un messaggio devastante». **Accanto alle minacce fisiche, Elisir sottolinea un altro fenomeno sempre più diffuso: il body shaming. «Dare del “ciccione” a un avversario per destabilizzarlo è bullismo puro.** Non è tattica, non è agonismo. È violenza psicologica. Parliamo di ragazzi in piena adolescenza, un'età in cui l'immagine di sé è fragile. Quelle ferite restano e possono trasformarsi in insicurezza, rabbia o ritiro sociale. Una sconfitta sportiva passa, certe parole no».

### Genitori, un tifo esagerato

**Il punto centrale, però, resta la responsabilità degli adulti.** «Allenatori, dirigenti, genitori. Un allenatore che sente un proprio giocatore minacciare o insultare e non lo richiama, non lo toglie dal

campo o non ferma il gioco, diventa parte del problema. Lo stesso vale per i genitori sugli spalti che giustificano tutto in nome della vittoria o della “foga agonistica”. La foga non è una scusa per disumanizzare l’altro». **Anche le istituzioni sportive, secondo la coach, devono fare un passo deciso.** «Le sanzioni dopo, le multe, i comunicati non bastano. Serve tolleranza zero sul campo. Un ragazzo che minaccia di morte un coetaneo non dovrebbe finire la partita. Il messaggio deve essere immediato e chiaro: certe cose non si fanno. Mai». **La riflessione finale va oltre il basket.** **«Dobbiamo chiederci che tipo di cittadini stiamo crescendo.** Se permettiamo che la violenza verbale e la discriminazione diventino normali in palestra, non possiamo stupirci quando esplodono fuori. Lo sport deve essere uno strumento educativo, non un amplificatore di tossicità sociale. È tempo che gli adulti tornino a fare gli educatori, prima che l’ennesimo “ci vediamo fuori” diventi un’altra notizia di cronaca nera».

## Un problema diffuso

**Il comportamento spesso fuori luogo di alcuni genitori che assistono alle partite giovanili non è solo sui campi da Basket.** Si tratta di un fenomeno che tocca un po’ tutti gli sport. In generale gli adulti incapaci di contenersi, finiscono per esasperare le situazioni e offrire ai ragazzi un esempio profondamente negativo. A darci un altro parere a riguardo era stato **Stefano Zambon presidente Sezione Arbitri di Legnano** in cui è tesserato **il giovanissimo ufficiale di gara che era stato preso di mira dai genitori** durante la partita Under 17 tra Legnarello e Accademia BMV. Resta quindi importante riuscire a lavorare per ottenere un clima sereno, indispensabile per la **crescita dei giovani e per la tutela dei valori educativi dello sport.**

Calcio giovanile e tifo esagerato. Gli arbitri di Legnano: “Più rispetto a bordo campo”

This entry was posted on Friday, January 23rd, 2026 at 6:01 pm and is filed under [Alto Milanese, Basket, Legnano, Lombardia, Sport](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.